

Comunicato stampa
Zurigo, 26 febbraio 2009

Il Kunsthaus Zürich espone «Giacometti, l'Egiziano»

Dal 27 febbraio al 24 maggio 2009 il Kunsthaus Zürich espone capolavori provenienti dal Museo Egizio di Berlino – i busti di Akhenaten e Nefertiti, la figura rannicchiata a cubo di Senemut, la «Testa verde» ed altri ancora – insieme ad opere plastiche, dipinti e disegni di Alberto Giacometti, la cui creazione artistica fu profondamente segnata dall'arte dell'antico Egitto.

Le analogie tra l'opera dell'artista svizzero più significativo del XX secolo, Alberto Giacometti (1901-1966), e l'arte dell'antico Egitto vengono esposte in una mostra per la prima volta. A questo scopo opere preziose passano, date in prestito, dal Museo Egizio di Berlino e dal Museo statale d'arte egizia di Monaco al Kunsthaus Zürich. Il pubblico in visita avvertirà con sorpresa quanto Giacometti si orienti allo «stile» egizio: nel concentrarsi sulla raffigurazione umana, nel rapporto tra figura e spazio e nell'intenzione artistica di conferire all'individuo una esistenza eterna.

IMMEDESIMARSI COPIANDO

Giacometti era ancora uno scolaro allorché degli archeologi berlinesi, agli inizi del XX secolo, dissotterrarono l'arte di Akhenaten ad Amarna. Della superiorità della cultura egizia su tutte quelle a venire l'artista esordiente era convinto già allora. Il primo incontro con gli originali egizi ebbe luogo a Firenze, nel 1920. Lì Giacometti trovò realizzato ciò che gli si profilava quale obiettivo della sua arte: cogliere la realtà, la presenza vivente dell'uomo in una forma stilizzata. Ebbe inizio una riflessione che durò tutta una vita. Di ritorno dall'Italia Alberto concluse il suo apprendistato presso il padre Giovanni con un ardimentoso autoritratto intero: egli stilizza dichiaratamente i propri tratti sul modello del viso magro ed allungato di Akhenaten. Un busto del Faraone ed il suddetto dipinto saranno disposti alla mostra l'uno accanto all'altro.

Allievo di Bourdelle, a Parigi, Giacometti cercò di cogliere modelli viventi. Al Louvre studiava originali egizi e copiava illustrazioni dai libri. Nelle riflessioni del Circolo dei Surrealisti, all'interno del quale si muove Giacometti all'epoca, le idee egizie avevano un loro ruolo; e con la morte del padre, nel 1933, avanzarono in primo piano rappresentazioni di morte ed aldilà. Il «Cubo», sul quale incise un autoritratto, può essere visto come la risposta di Giacometti alle figure a cubo egizie, che già a Firenze lo avevano affascinato e che all'esposizione saranno

rappresentate dall'esemplare più significativo, la raffigurazione dell'architetto Senenmut.

La fase più intensa della riflessione sull'arte dell'antico Egitto ha inizio nel 1934, allorché Alberto Giacometti si firma «scrittore». In un dialogo di disegni-autoritratto e copie cristalline di capolavori egizi, quali la «Testa Verde», che si potrà vedere a Zurigo, si sviluppa il suo cosiddetto «Realismo fenomenologico», ovvero il tentativo di cogliere la realtà che appare nel processo visivo.

PRINCIPI DELLO STILE MATURO

Attorno al 1942 egli disegnò numerose copie sul modello dell'affresco del Giardino di Ipy, più che di qualunque altra opera d'arte. Se se ne osservano quei dipinti presenti alla mostra chiaramente ispirati a suddetto affresco, si comprende come lo affascinassero l'oscillare degli alberi e dei cespugli, la rete vibrante di rigide strutture lineari, all'interno della quale si facevano cogliere la vita in movimento, le forze operanti della natura.

Giacometti raggiunse la consapevolezza che il movimento è la quintessenza della vita. Questa possibilità del movimento dà forma all'arte egizia in maniera apertamente paradigmatica nella figura dell'uomo che sta in piedi ed incede: essa diviene il punto di riferimento per gli uomini che incedono di Giacometti. La tipologia antichissima offre l'essenziale per porre un freno alla nevrosi soggettiva moderna della percezione. La latenza del movimento si manifesta nei basamenti e nella tensione della figura, evocata dai piedi spropositatamente grandi, nei confronti dello spazio lì dato ad intendere. Se la vitalità della scultura egizia si poggia sul Ka interiore, con Giacometti essa si fonda sullo sguardo instancabile di colui che percepisce, in prima linea dell'artista stesso, poi dell'osservatore.

L'orientamento alla tipologia delle opere egizie guiderà i lavori del Dopoguerra. Nei busti degli anni '50 e '60 Giacometti aumenta drammaticamente il contrasto tra il caos delle estremità e la vita manifestantesi nello sguardo. Il ricorso a figure egizie in ginocchio rende possibile l'ultimo crescendo in «Diego assis» ed in «Lotar III». In essi è rinvenibile ciò che attestano molti testimoni del metodo di lavoro di Alberto: il rinnovarsi continuo del processo creativo nel quale egli si assicurava la vitalità e che l'osservatore avverte nel movimento parallelo della percezione. Viene in mente l'immagine egizia del Dio del Sole, il quale ogni mattina rinnova la cosmogenesi ascendendo dall'acqua primigenia ed assicurando così la continuazione della vita.

LA PRESENTAZIONE A ZURIGO E BERLINO

Fino al 15 febbraio 2009 al Museo Egizio di Berlino si sono esposte le opere dell'antico Egitto insieme a 12 lavori plastici di Giacometti. Al Kunsthaus si pre-

sentano invece 20 sculture egizie – di cui due provenienti dal Museo statale d'arte egizia di Monaco e 18 da Berlino - messe puntualmente a confronto con le opere corrispondenti di Alberto, nonché fino ad 80 ulteriori lavori dell'artista svizzero: un numero considerevole di disegni magistrali eseguiti sul modello degli originali egizi, dipinti ed i due libri, al margine delle cui pagine Giacometti pose le maggiori note, ovvero «La scultura degli Egizi» di Fechheimer ed il volume di Ludwig Curtius sull'Egitto nel Manuale della Scienza dell'Arte. Christian Klemm, conservatore alla Fondazione Alberto Giacometti e della collezione al Kunsthaus Zürich, ha curato l'esposizione. La tematica è approfondita in una pubblicazione che accoglie contributi di Christian Klemm e del curatore a Berlino, Dietrich Wildung. Essa è in vendita al Museumshop (CHF 28.-) ed in libreria.

L'iniziativa è sostenuta dalla AAM Privatbank, dalla FONDAZIONE HANS IMHOLZ, dalla Fondazione Truus e Gerrit van Riemsdijk e dalla Fondazione Ars Rhenia rivolta all'incentivazione sopraregionale di arte e cultura.

INFORMAZIONI PER I VISITATORI

Kunsthaus Zürich, Heimplatz 1, CH-8001 Zurigo, www.kunsthaus.ch

Aperto: sab/dom/mart ore 10-18, merc/giov/ven ore 10-20

Festivi: Pasqua 9-13 aprile, 1° Maggio, Ascensione 20-21 maggio, ore 10-18

Ingresso: CHF 14.-/10.- (ridotto). Salvo cambiamenti.

Prevendita: biglietto combinato RailAway/SBB con riduzione su tratta ferroviaria ed ingresso. Reperibile alla stazione e presso il Rail Service al numero 0900 300 300 (CHF 1.19/min.), possibili tariffe di gruppo. Magasins Fnac, Tel. +33 1 4157 3212, www.fnac.ch

Visite guidate: venerdì 13/3, 20/3, 27/3, 17/4, 24/4, 8/5, sempre alle ore 18.00

Visite private previa prenotazione al numero +41 (0)44 253 84 06 (lun-ven ore 9-12)

AWISO ALLE REDAZIONI

Elencazione delle sculture egizie ed immagini per la stampa da scaricare al sito www.kunsthaus.ch.

Per ulteriori informazioni: kristin.steiner@kunsthaus.ch, tel. +41 (0)44 253 84 13